

Revivals

Studi Linguistici, Filologici, Letterari

a cura di Giuseppe Nori

eum

Experimetra

Collana di studi linguistici e letterari comparati
Dipartimento di Studi umanistici – Lingue, Mediazione, Storia,
Lettere, Filosofia

7

Collana diretta da Marina Camboni e Patrizia Oppici.

Comitato scientifico: Éric Athenot (Université Paris XX), Laura Coltelli (Università di Pisa), Valerio Massimo De Angelis (Università di Macerata), Rachel Blau DuPlessis (Temple University, USA), Dorothy M. Figueira (University of Georgia, USA), Susan Stanford Friedman (University of Wisconsin, USA), Ed Folsom (University of Iowa, USA), Luciana Gentili (Università di Macerata), Djelal Kadir (Pennsylvania State University, USA), Renata Morresi (Università di Macerata), Giuseppe Nori (Università di Macerata), Nuria Pérez Vicente (Università di Macerata), Tatiana Petrovich Njegosh (Università di Macerata), Susi Pietri (Università di Macerata), Ken Price (University of Nebraska), Jean-Paul Rogues (Université de Caen – Basse Normandie), Amanda Salvioni (Università di Macerata), Maria Paola Scialdone (Università di Macerata), Franca Sinopoli (Università di Roma La Sapienza).

Comitato redazionale: Valerio Massimo De Angelis, Renata Morresi, Giuseppe Nori, Tatiana Petrovich Njegosh, Irene Polimante.

In copertina: Car Vintage Old Rusty di Karen Arnold, rilasciata con licenza CC0 1.0 (pubblico dominio)

Issn 2532-2389

Isbn 979-12-5704-035-2 (print)

Isbn 979-12-5704-036-9 (PDF)

Prima edizione: dicembre 2025

Copyright: ©2025 Autore/i

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it secondo i termini della licenza Creative Commons Attribution-4.0 International CC BY 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 9 Premessa
di Patrizia Oppici
- 11 Espansioni discontinue. Introduzione ai *revivals*
di Giuseppe Nori

I

- Marina Camboni
- 19 *Terza Rima* di Adrienne Rich. Ovvero alla “fine della storia”
scoprire Pasolini e ritrovare Gramsci e Dante
- Valerio Massimo De Angelis
- 51 «The revival of a proletarian novel»: *Call It Sleep* di Henry Roth
- Cristina Di Maio
- 73 Identità razziale e archivi transnazionali. Note sul romanzo
neostorico tra Italia e Stati Uniti
- Ida Merello
- 97 Trovare una lingua nuova. Tre esempi per tre secoli
- Giuseppe Nori
- 103 Verso un nuovo *revival* melvilliano: i canti d’autunno e i
fiori del poeta
- Patrizia Oppici
- 137 Il ritorno di un genere, il romanzo epistolare

II

- Alessandra Baldoncini
- 155 Scoperta e riscoperte dell’*Ad Diognetum*

- Donato De Gianni
 173 Il *revival* degli studi sul poema dell'*Heptateuchos*. Questioni testuali ed esegetiche nel *Liber iudicum*
- Claudio Micaelli
 193 Retore, filosofo, poeta: la riscoperta di Sinesio di Cirene in Europa dal XVI al XVIII secolo
- Maria Grazia Moroni
 219 Da "inedito" a fenomeno editoriale. Le traduzioni degli *Anecdota* di Procopio di Cesarea nell'Italia del XX secolo

III

- Carla Carotenuto
 253 «Non c'è scrittore per quanto mediocre che non aspetti con fiducia il giudizio dei posteri. Più o meno siamo tutti convinti che il tempo ci darà ragione e che un giorno si tornerà a parlare di noi». Per Libero Bigiaretti
- Maria Valeria Dominioni
 265 La coda di Melusina nel fantastico italiano. Attraversamenti contemporanei del mito in «900», Alvaro, Ortese e Pugno
- Giuseppe Lupo
 295 Un libro contro la malinconia della Storia

IV

- Francesca Chiusaroli
 305 Dai manga a Halloween: elementi di *revival* nel repertorio emoji tra Oriente e Occidente
- Mauro de Socio
 333 Galvano al cinema. Volgarizzare e trasporre il Cavaliere Verde
- Giulio Martire
 357 «Non aprite quella porta»: la coppia funzionale *divieto-infrazione* come determinante sintagmatica del testo filmico orrorifico (partendo dal "folk horror revival")
- 381 Note sugli autori
- 387 Indice dei nomi e delle opere principali

Expansioni discontinue. Introduzione ai *revivals*

di Giuseppe Nori

There is a close correspondence, much closer than critics believe, between the question of linguistic phenomena expanding in space and time and the spatial and temporal spread of literary models. Even such discontinuous expansion as the resurrection of neglected or forgotten poets [...] finds a parallel in the history of standard languages that tend to revive outdated models, sometimes long forgotten.

Vi è una stretta corrispondenza, più stretta di quanto non credano i critici, fra la questione dei fenomeni linguistici che si espandono nel tempo e nello spazio e quella della diffusione spaziale e temporale dei modelli letterari. Anche quel fenomeno di espansione discontinua come la resurrezione di poeti trascurati o dimenticati [...] trova un parallelo nella storia delle lingue standardizzate, che tendono a far tornare in vita modelli arcaici, talvolta dimenticati da tempo.

(Roman Jakobson, *Linguistics and Poetics*, 1960)¹

Con queste osservazioni, all'inizio del saggio forse più famoso della sua intensa produzione statunitense, Roman Jakobson (all'epoca docente a Harvard, dove nel 1949 s'era trasferito da Columbia per assumere la cattedra di «Slavic Languages and Literatures»)² si addentra nella trattazione dei rapporti fra poe-

¹ Roman Jakobson, *Linguistics and Poetics*, in *Language in Literature*, edited by Krystyna Pomorska, Stephen Rudy, Cambridge, Harvard University Press, 1987, p. 64 (qui e altrove tutte le traduzioni che accompagnano i passi citati o richiamati di Jakobson sono di chi scrive). Di Jakobson, in edizione italiana, si veda *Saggi di linguistica generale*, 5ª ed., a cura di Luigi Heilmann, tr. it. di Luigi Heilmann, Letizia Grassi, Milano Feltrinelli, 1980, dove il saggio *Linguistica e poetica* è posto in chiusura di volume, pp. 181-218.

² Sull'intenso periodo di attività dello studioso a Cambridge, Massachusetts, che, quanto a produttività, superò il suo periodo di Praga, si veda Henry Kučera, *Roman Jakobson*, «Language», 59.4, 1983, pp. 871-883: «At Harvard, Jakobson held the Samuel Hazzard Cross Professorship of Slavic Languages and Literatures from 1949 until his retirement in 1967; from 1960, he was also a Professor of General

tica e linguistica sulla base della visione di fondo che «la poetica può essere considerata» – avverso le «obiezioni» esistenti – «come una parte integrante della linguistica» stessa³. Accennando a vari casi di scoperte postume e conseguenti canonizzazioni, esempi clamorosi di resurrezioni o ritorni, celebrità tardive e rivalutazioni impensate, dall'americana Emily Dickinson all'inglese Gerard Manley Hopkins, dal francese Lautréamont al polacco Cyprian Norwid⁴, il linguista ebreo russo americano richiama l'attenzione sui «due ordini di problemi» con cui da sempre si sono dovuti misurare tanto gli studi letterari quanto gli studi linguistici: il problema della «sincronia» e il problema della «diacronia»⁵, entrambi da tempo portati a risoluzione nel breve scritto *Problems in the Study of Language and Literature*, vergato a Praga nel 1928 insieme a Jurij Tynjanov, e da questi pubblicato a Mosca nello stesso anno. Un vero e proprio «manifesto» in otto punti, pur poi rimasto in Russia avvolto nel silenzio per più di mezzo secolo (come Jakobson stesso sottolinea nei *Dialogues* con Krystina Pomorska)⁶, così esso recita a conclusione del punto 4:

The opposition between synchrony and diachrony was an opposition between the concept of system and the concept of evolution; thus it loses

Linguistics. In 1957 he received a concurrent appointment as Institute Professor at MIT, which he held until his retirement from there in 1970. MIT gave him an office for life, and he did much of his work there until his final months. His last annual report on his academic activities to the MIT administration, covering the period from June 1981 to June 1982, lists seventeen works published during that year, and another seventeen titles to appear» (p. 879).

³ Jakobson, *Linguistics and Poetics*, cit., p. 63: «I have been asked for summary remarks about poetics in its relation to linguistics. [...] Poetics deals with problems of verbal structure, just as the analysis of painting is concerned with pictorial structure. Since linguistics is the global science of verbal structure, poetics may be regarded as an integral part of linguistics».

⁴ Ivi, p. 64.

⁵ *Ibidem*, «Literary studies, with poetics as their focal point, consist like linguistics of two sets of problems: synchrony and diachrony».

⁶ Roman Jakobson, Krystyna Pomorska, *Dialogues*, Cambridge, MIT Press, 1983, pp. 63-64. Il volume era apparso prima in Francia, pubblicato a Parigi da Flammarion nel 1980, quando lo studioso era ancora in vita, quindi tradotto in inglese. Nella sua *Introduction* a Jakobson, *Language in Literature*, cit., p. 2, la Pomorska definisce l'opera come «l'autobiografia intellettuale dello studioso» («his scholarly autobiography»).

its importance in principle as soon as we recognize that every system necessarily exists as an evolution, whereas, on the other hand, evolution is inescapably of a systemic nature.

L'opposizione tra sincronia e diacronia era un'opposizione tra il concetto di sistema e il concetto di evoluzione; essa perde così importanza in termini di principio appena viene riconosciuto che ogni sistema esiste necessariamente in evoluzione, laddove, dall'altra parte, l'evoluzione è inevitabilmente di natura sistemica⁷.

È questa la tesi per cui alla contrapposizione di partenza tra i due fattori subentra costruttivamente ciò che il linguista, in retrospettiva, sempre nei suoi *Dialogues*, definisce «un coordinamento tra sincronia e diacronia». Secondo i due studiosi, infatti, come Jakobson ricorda, richiamando quell'esperienza di svolta faticosa del 1928 con Tynjanov, «il carattere immanente dei cambiamenti in letteratura» dimostra che tali cambiamenti hanno «stretti legami con il sistema dei valori letterari». In altre parole, «la nozione di sistema» (sincronia) non può essere isolata da o contrapposta a «quella della sua trasformazione» (diacronia)⁸.

La persistenza o il declino di «valori artistici» nel tempo, così come le periodiche operazioni di «selezione dei classici», riflettono dunque le posizioni che, nel presente della fruizione di una data epoca, determinano e rivelano chi, cosa, e come (ossia quale autore o opera, quale stile o genere, quale modello, visione o ideologia, e in quale modalità) può essere contemplato ed esperito in quanto culturalmente significativo, ancora vitale, durevole, o, al contrario, irrilevante, arido, provvisorio. «Ogni periodo contemporaneo», afferma Jakobson, «viene vissuto nelle sue dinamiche temporali, e, d'altra parte, il metodo storico sia

⁷ Roman Jakobson (with Jurij Tynjanov), *Problems in the Study of Language and Literature*, in Jakobson, *Language in Literature*, cit., p. 48.

⁸ Jakobson, Pomorska, *Dialogues*, cit., p. 63: «In our manifesto we asserted that *the immanent character of changes within literature and their close ties to the system of literary values necessarily implied a coordination between synchrony and diachrony* in literature: the isolation of the notion of system from that of its transformation lost significance, since there does not and cannot exist an immobile system and, conversely, mobility inevitably presupposes system; evolution possesses a systemic character» (corsivi aggiunti). Vedi anche anche l'*Introduction* della Pomorska a Jakobson, *Language in Literature*, cit., pp. 9 ss.

in poetica che in linguistica tiene conto non solo dei cambiamenti ma anche dei fattori continui, duraturi, statici»⁹. È in questo senso che va inteso l'assunto teorico che il linguista ribadisce nel suo saggio del 1960, con a seguire il richiamo esemplificativo alla tradizione letteraria transatlantica della lingua di adozione per il tempo in cui scrive:

The synchronic description envisages not only the literary production of any given stage but also that part of the literary tradition which for the stage in question has remained vital or has been revived. Thus, for instance, Shakespeare, on the one hand, and Donne, Marvell, Keats, and Emily Dickinson, on the other, are experienced by the present English poetic world, whereas the works of James Thomson and Longfellow, for the time being, do not belong to viable artistic values.

La descrizione sincronica considera non solo la produzione letteraria di un dato periodo, ma anche quella parte della tradizione letteraria che per il periodo in questione è rimasta vitale o è stata riportata in vita. Così, ad esempio, Shakespeare, da una parte, e Donne, Marvell, Keats ed Emily Dickinson, dall'altra, godono della considerazione, al presente, del mondo poetico inglese, mentre le opere di James Thomson e Longfellow, per il momento, non appartengono a valori artistici vitali¹⁰.

Prendendo spunto da queste posizioni teoriche nonché da casi simili a quelli richiamati dallo studioso, il presente volume si propone di riportare l'attenzione sul fenomeno dei *revivals* negli studi linguistici, filologici e letterari nel senso più ampio delle dinamiche sincroniche e diacroniche che coinvolgono le varie e diverse aree e discipline specificamente rappresentate. I contributi qui raccolti ben illustrano – a voler richiamare ancora il fondamento teorico di Jakobson – come «una poetica storica o una storia della lingua», ammesso ch'esse possano essere contemplate in termini di esaustività, siano di fatto «sovrastruttur[e] da costruire su una serie di descrizioni sincroniche successive»¹¹.

⁹ Jakobson, *Linguistics and Poetics*, cit., p. 65: «Any contemporary stage is experienced in its temporal dynamics, and, on the other hand, the historical approach both in poetics and in linguistics is concerned not only with changes but also with continuous, enduring, static factors».

¹⁰ Ivi, pp. 64-65.

¹¹ Ivi, p. 65: «A thoroughly comprehensive historical poetics or history of language is a superstructure to be built on a series of successive synchronic descriptions».

Questi saggi esplorano così diverse dimensioni ed estensioni del fenomeno nello spazio e nel tempo; operano sia sul piano paradigmatico sia sul piano sintagmatico, senza ignorare i loro ineludibili rapporti assiologici; si concentrano trasversalmente (con vari metodi analitici e differenti intenti critici) su casi rappresentativi di *revivals*: esempi che spaziano non solo da singoli autori a singole opere specifiche, ma anche da affini o distinti generi e sottogeneri letterari fino a complessi modelli linguistici e sistemi interattivi di segni della modernità multimediale.